



#sempreconnessi

Sotto il segno del Tau



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

#News

Convegno dei familiari di Betania a Loreto

dal 3 al 5 maggio

Clicca su



o inquadra il QR

#ViConsigliamo:



A. D'AURIA - R. FUSCO, *Vivere è cambiare*, San Paolo, Ciniello Balsamo (MI) 2024.

Questo libro nasce dall'incontro tra due amici che hanno iniziato a riflettere su qualcosa che ci tocca tutti molto da vicino: il cambiamento. Il cambiamento presuppone sempre un divenire, un continuo nascere e morire, un movimento che a volte, anche inconsapevolmente, compiamo, ma che prima o poi dobbiamo manifestare. Gli autori ci spiegano che i cambiamenti più veri scaturiscono sempre a partire dalle relazioni; a volte quest'ultime non sono facili, è vero, ma è proprio da lì che nascono energie e alternative che aprono nuove strade nella nostra vita.



«La Pasqua di Gesù riempia ogni cuore di gioia vera di cui ogni uomo ha bisogno. Santa Pasqua a tutti!»

Padre Pancrazio

Clicca su

#DaRovio (pag. 2)

Via Crucis
25 anni di professione per le sorelle Chiara del Ben e Roberta Risi
Giovani di Betania
Le giornate fraterne
Fra Antonio in visita in Brasile

#Testimonianze (pag. 3)

L'esperienza del Covid da infermiera [2ª parte]
#DaSanQuirino - La parola di Dio

#RiflessioneBiblica (pag. 4)

L'importanza della parola di Dio per il nostro cammino spirituale

#LaVitaDeiSanti (pag. 4)

Santa Gemma Galgani, Vergine

#VitalnFraternità (pag. 5)

Rubrica fotografica

#Arte_e_Fede (pag. 6)

In cammino con san Francesco - Gli affreschi della Basilica Superiore di Assisi

#Educare (pag. 7)

Cellulari e figli: la grande sfida

#CosaDiconoLeStelle (pag. 8)

I santi brillano più delle stelle nel cielo, guidandoci nel cammino

#Vignetta (pag. 8)

Io sono con voi fino alla fine del mondo

Legenda acronimi

FFB: Fraternità Francescana di Betania; **GAD:** Gruppo/i Ancilla Domini; **GdB:** Giovani di Betania;
CeV: Collaboratori e Volontari

Via Crucis

Anche a Rovio, come in tutte le altre case della FFB, in Quaresima, al venerdì viene celebrata la Via Crucis.

Quest'anno si sono voluti coinvolgere i laici nello svolgimento della stessa. Ogni venerdì, a turno, i gruppi GAD, GdB, oblato e familiari, si sono presi l'impegno dell'animazione, preparando le preghiere e le meditazioni da leggere.



25 anni di professione per le sorelle Chiara del Ben e Roberta Risi



Il 3 febbraio, nella cattedrale di Lugano, l'attuale vescovo ausiliare della diocesi di Lugano, Mons. Alain de Raemy, ha incontrato sor Chiara del Ben (purtroppo sor Roberta Risi, per motivi di salute, non ha potuto partecipare all'incontro) per benedirla e farle un dono nel giorno del suo anniversario di 25 anni di vita consacrata.

Giovani di Betania

Nell'incontro di febbraio i GdB hanno affrontato il tema del peccato. I ragazzi che lo desideravano, potevano arrivare in Fraternità già dal venerdì, per poter stare insieme più a lungo.

La mattina del sabato la si è dedicata allo studio (per i GdB che vanno a scuola/università) e, dopo cena, la visione del film *Fireproof* (2008) ha permesso di entrare nel clima del ritiro.



La domenica mattina, Daniele, novizio e animatore GdB, ha tenuto una catechesi sul peccato e, dopo pranzo, il gruppo si è riunito in cappellina per la Liturgia penitenziale. Tre

fratelli presbiteri hanno amministrato il sacramento della Riconciliazione ai ragazzi e alle ragazze che lo desideravano e, infine, a conclusione del weekend di ritiro, non è mancato un momento conviviale.

Ispirato dalle foto dei giovani pubblicate nel precedente numero, un amico scrive:

Immagine

Lampi di gioia, felicità, allegria. Cuori

che palpitano si ritrovano veri fratelli, giovani sulla strada dell'Amore.

Domenico Ghezzi,
Legnano (MI) - 21/02/2024

Le giornate fraterne

Con la "nuova formazione" dei consacrati e delle consacrate, nella Casa di Rovio, si è vissuta la novità delle giornate fraterne. A differenza del passato, dove i vari gruppi si riunivano in domeniche diverse, da quest'anno si è optato per una domenica al mese, comune a tutti i gruppi.

Questo ha permesso di scoprire la bellezza degli incontri nuovi, con i familiari dei diversi gruppi. L'evidenza che sicuramente ciascuno ha acquisito quest'anno è che siamo una grande famiglia e che camminiamo insieme, dentro lo stesso carisma.

Lo schema delle domeniche fraterne, tendenzialmente, è sempre lo stesso: ritrovo alle 09:45; ore 10:00, incontro/catechesi comune per gli oblato, i GAD e i CeV; ore 11:00, Santa Messa; ore 12:30, pranzo; nel pomeriggio, poi, un momento di condivisione, o in singoli gruppi, o tutti insieme. I GdB, invece, a parte la Messa e il pranzo, seguono un programma tutto loro. La catechesi di gennaio è stata una *lectio biblica* su Lc 12,4-12 ([clicca qui](#) per il testo), tenuta da fra Giuseppe Spagnolo, mentre nella catechesi di febbraio, fra Iginio Cattaneo ci ha parlato della testimonianza cristiana.



Fra Antonio in visita in Brasile



A quasi un anno dall'elezione del nuovo governo general, il nuovo ministro della FFB, fra Angelo Tolaro, insieme al suo vicario, fra Gregorio Merendino, e il consigliere generale, fra Antonio Surano, visitano finalmente la nostra realtà del Brasile. Accolti con gioia dai nostri fratelli e sorelle missionari, dall'equipe della nostra creche (asilo) e dalla Chiesa locale, hanno fatto un'esperienza meravigliosa dell'amore di Dio che opera nelle vite degli ultimi o, come direbbe papa Francesco, nei "privilegiati di Dio", grazie anche al sostegno a distanza di molti benefattori.

Articoli a cura della Redazione

L'esperienza del Covid da infermiera [2ª parte]

[1ª parte nel precedente numero] Credo che la durezza più grande, alla quale il Covid ci ha sottoposto, sia stata l'isolamento e il fatto che le persone morissero sole e in un clima che poteva essere paragonato a quello di una guerra. Arrivavano racconti di colleghi del Pronto Soccorso e dei reparti di medicina e degli anestesisti coinvolti. Le persone venivano prelevate dalle proprie case e portate in ospedale con ambulanze dedicate. Erano assistiti da sanitari che, per proteggersi, indossavano una tuta impermeabile di protezione e, di conseguenza, il loro volto era irriconoscibile. Venivano ricoverati in uno spazio comune, molto simile ad un ospedale da campo, sovraffollato di persone con la tua stessa e sconosciuta patologia; vedevi come stavano quelli vicino a te, la tua stessa fame d'aria, il bisogno dell'ossigeno e il non riuscire neanche a parlare; vedevi morire chi era di fianco a te. Sapevi che quelle sorte sarebbe potuta toccare a te, che avresti potuto non vedere mai più un tuo familiare e che il tuo funerale sarebbe stato fatto chissà quando e a bara chiusa. Gli operatori in tuta, tutti uguali e irriconoscibili, troppo pochi per garantire una assistenza ottimale a tutti. Dai racconti dei colleghi traspare la paura e il silenzio. Non ho un racconto di qualche paziente che abbia fatto una scenata tragica o si sia lasciato prendere da un attacco di panico. Tutti bravi, immobili e zitti.

Il mio unico vero dramma era però spirituale: avevo paura che chi si trovava ad affrontare una tale morte fosse preso dalla rabbia e che essa lo avrebbe condotto a fare la scelta finale sbagliata: morire arrabbiati con Dio e precludendosi



così qualunque possibilità di redenzione. Non era data loro neanche la possibilità di ricevere la comunione, l'estrema unzione o di confessarsi.

Ad oggi so che Dio è un po' più grande di questo mio ragionamento, ma allora la pensavo così.

Mi dicevo: «Certo che morire soffocati non deve essere bello. Però non è neanche bello avere un tumore in testa, essere addormentati e non sapere se ti risveglierai e se ti risveglierai con deficit neurologici». E mi ripetevo: «Certo che non è bello morire soffocati e pure coscienti».

E intanto pensavo a mia mamma che vorrebbe morire cosciente per poter scegliere il Paradiso, che si è presa l'impegno quotidiano di recitare, per dodici anni, la preghiera a santa Brigida per la salvezza delle quattro generazioni future: una delle promesse che Gesù fa alla persona che la recita è quella di essere edotta della propria morte un mese prima che essa avvenga.

E pensavo a tutti gli incidenti stradali e ai casi di ictus che ho visto passare in sala operatoria: ti schianti, perdi conoscenza, ti intubano e, dal punto di vista cognitivo, non sai più nulla di te. Ma da cristiana so che l'anima è nella persona anche se intubata e in fin di vita. E mi dicevo: «Quell'anima lotta? O per lottare serve essere coscienti e avere a disposizione il ragionamento e la volontà?». L'unica risposta che mi arrivava era che Gesù aveva lasciato come eredità a suor Faustina Kowalska la coroncina della Divina Misericordia: *“Nell'ora della morte difenderò come Mia gloria (...), ogni anima che reciterà questa coroncina – promise il Signore Gesù – oppure altri la reciteranno vicino ad un agonizzante e otterranno per l'agonizzante lo stesso perdono. Quando vicino ad un agonizzante viene recitata questa coroncina, si placa l'ira di Dio e l'imperscrutabile Misericordia avvolge l'anima (D. 811)”*.

Francesca, infermiera di Parma

#DaSanQuirino

La parola di Dio

Un giorno, durante un periodo non tanto felice della mia vita, ho ascoltato una catechesi di una sorella della Fraternità: ci spiegava come usare la parola di Dio. Ho iniziato a mettere in pratica il “compito per casa” che ci fu dato: leggere il brano del vangelo del giorno, cercare di sentire cosa mi diceva e “ruminarlo” tutto il giorno (leggerlo per 5/10 minuti al mattino, a metà giornata e la sera).

Ho iniziato a farlo al mattino appena sveglia, con la mente libera, e su un quadernetto segnavo la parola che mi colpiva o il pensiero che mi suscitava. Questo mi ha permesso di crescere nella fede, nel dialogo col Signore e di superare le prove della vita senza farmi schiacciare dalle negatività.

Da un po' di tempo condivido questa mia esperienza con mio marito, Giuliano, e spesso passiamo la giornata a confrontarci. La parola di Dio è diventata compagnia per la nostra vita: ci rende liberi, ci viene in aiuto, non tradisce mai, è amicizia, è tutto.

Lucia Mizzau, FFB San Quirino

Quando mi pongo davanti alla Parola e la medito, mi sento come un viandante che, dopo ore di cammino, cerca una

fontana di acqua fresca per dissetarsi. Bastano pochi sorssi d'acqua per ritrovare il vigore e ricaricare lo Spirito per proseguire verso la meta. Inoltre, perché sia sempre viva e continui a rigenerare, deve essere vissuta con passione e coerenza e secondo l'indole missionaria che la caratterizza. Nella vita di ogni giorno cerco di mettere in pratica la parola di Dio: essa ci provoca, non produce frutto di fronte alla tiepidezza, vive se trova cuori appassionati e innamorati. Allora si possono scoprire le meraviglie che Dio opera in noi e ci stupiremo.

Scopriremo, allora, che i nostri limiti, fidandoci del Signore, possono essere delle opportunità che favoriscono la relazione con Dio e ci fanno conoscere più da vicino il suo volto.

Scopriremo, allora, che i nostri limiti, fidandoci del Signore, possono essere delle opportunità che favoriscono la relazione con Dio e ci fanno conoscere più da vicino il suo volto.

Giuliano Mizzau, FFB San Quirino



L'importanza della parola di Dio per il nostro cammino spirituale

La parola di Dio ci svela come Dio pensa, ciò che desidera e nello stesso tempo ci svela quello che noi siamo. Ci insegna a vivere, pensare, sentire nel modo giusto, ossia nella verità. Nell'ambito della nostra preghiera è necessario dare un posto privilegiato alla Parola. Quando la nostra preghiera diventa carente di parola di Dio, allora la nostra preghiera rischia di diventare un incontro tra l'io e il me, dove non c'è posto per il "Tu" di Dio. Facilmente si cade nell'ascoltare le ispirazioni del proprio cuore o della razionalità soggettiva, così da rimanere in una certa "volontà della natura" che, anche se spesso buona, non corrisponde veramente a quello che il Signore desidera o pensa. La parola di Dio ci permette di penetrare la sfera del Suo progetto di salvezza e di bellezza.

In questo tempo penitenziale pasquale, sarebbe davvero un sacrosanto fioretto per la quaresima iniziare ad inserire la meditazione quotidiana della parola di Dio. Leggerla personalmente, nelle nostre famiglie, all'inizio delle riunioni del consiglio pastorale.

La lettura delle Sacre Scritture non è tanto per informarsi, ma per trasformarsi. La lettura deve condurre

ad un dialogo con Dio che mi trasforma. Per fare questo, però, devo prima ascoltare attentamente ciò che Dio dice oggi.

Concludo con alcuni suggerimenti pratici per una lettura feconda della parola di Dio. Innanzitutto la lettura della Sacra Scrittura richiede tempo. È bene riservare sempre la stessa quantità di tempo e, se possibile, più o meno lo stesso orario.

Poi la lettura ha bisogno di silenzio, soprattutto per la fase di meditazione e di preghiera. Ancora, la lettura della Parola ha bisogno di "involontarietà", cioè scervra di intenzioni. La bellezza della lettura spirituale delle Scritture è la sua "mancanza di scopo". Non devo imparare nulla. Non devo nemmeno ottenere qualcosa. Non utilizzare la Parola per qualche scopo. Devo solo prepararmi all'incontro con la Parola vivente di Dio. In ultimo, la lettura della parola di Dio ha bisogno di una certa regolarità. In questo modo si impara a meditare sulle Sacre Scritture. Chi pratica la lettura spirituale delle Scritture con una certa regolarità, si accorgerà come essa abbia il potere di trasformaci lentamente dall'interno. Così da trasformati, diventeremo anche noi capaci di trasformare il mondo. Buona lettura!

Fra Nicola Curcio, FFB Aschaffenburg

Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20,26)

#LaVitaDeiSanti

Santa Gemma Galgani, Vergine

(Lucca, 12 marzo 1878 - 11 aprile 1903)

Gemma Galgani nasce il 12 marzo 1878 a Bogonuovo di Camigliano (Lucca).

La mamma Aurelia muore nel settembre del 1886. Un altro grande dolore per Gemma fu la morte del fratello Gino, seminarista, avvenuta nel 1894, ad appena 18 anni. Nel 1895 Gemma riceve l'ispirazione a seguire, con impegno e decisione, la via della croce.

Gemma ha alcune visioni del suo angelo custode che le ricorda che i gioielli di una sposa del crocifisso sono la croce e le spine.

L'11 novembre 1897 muore anche il padre di Gemma, Enrico. Poi ella si ammala e legge la biografia del venerabile passionista Gabriele dell'Addolorata (ora santo). Gemma ha un'apparizione del venerabile che ha per lei parole di conforto e, in quell'occasione, fa voto di verginità.

Nonostante le terapie mediche, la malattia di Gemma, osteite delle vertebre lombari con ascesso agli inguini, si aggrava fino alla paralisi delle gambe dalla quale



guarisce miracolosamente.

Le visioni di Gemma continuano e le viene data la grazia di condividere le sofferenze di Cristo. Nel mese di maggio del 1902 si ammala nuovamente, poi si riprende, ma ha una ricaduta in ottobre. Muore il Venerdì Santo, 11 aprile 1903.

Ricordiamo una frase che ripeteva spesso: «Se tutti gli uomini si studiassero di amare e conoscere il vero Iddio, questo mondo si cangerebbe in un Paradiso».

Silvia Citterio, Oblata

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme (Sal 133,1)

#VitalnFraternità



Fra Antonio in Brasile





In cammino con san Francesco

Il secondo affresco che cominciamo ad analizzare ha come protagonista il giovane Francesco. La conversione non è ancora avvenuta, ma Bonaventura racconta che un giorno Francesco si trovò inaspettatamente davanti ad un cavaliere impoveritosi e, mosso a compassione, gli donò il suo mantello. La compassione provata in quel momento era molto distante dalla carità cristiana, piuttosto esprimeva la semplice volontà di farsi vicino ad un uomo che apparteneva ad un rango sociale a cui il giovane Francesco ambiva. È proprio questo il momento immortalato da Giotto. Il cavaliere, che osserviamo alla nostra destra, è vestito con una tunica rossa, colore molto costoso da realizzare, la quale, insieme alla pelliccia di vaio, che fuoriesce dal suo copricapo, ne sottolinea il rango altolucato di appartenenza. Perciò nessun elemento ci lascia intendere che l'uomo, al quale Francesco rivolge

il gesto di carità, possa essere povero. Sembra, infatti, che i committenti del ciclo pittorico, impersonati dalla figura del primo pontefice francescano, papa Niccolò IV, avessero qualche reticenza nel mostrare il glorioso santo in compagnia di un povero che apparisse veramente tale. Nella parte superiore dell'affresco vediamo la città di Assisi a sinistra, che si erge su di un monte, mentre a destra è rappresentato il convento dei benedettini, i pochi alberi raffigurati stanno ad indicare la presenza di un bosco. Al centro della scena troviamo Francesco, in veste blu e nimbo, rappresentato nell'istante in cui dona il

suo mantello. Quest'ultimo è di colore giallo. Il giallo è il colore che indica l'attaccamento al denaro, al mondo, ai piaceri della vita. Ciò ci segnala come la conversione del giovane non sia ancora avvenuta. Giotto, nel rappresentare tale scena, si ispira ad un modello precedente: la leggenda di san Martino di Tour. Quest'ultima racconta che il cavaliere Martino, un giorno, si imbatté in un povero che tremava dal freddo (Gesù sotto mentite spoglie) e mosso a pietà decise di donargli metà del suo mantello. Francesco supera il modello di riferimento, vediamo infatti che nell'affresco dona al povero cavaliere, non metà, bensì l'intero mantello. Con tale stratagemma l'artista sottolinea la grandiosità del futuro santo, il quale supera i modelli che lo hanno preceduto per prepararsi a divenire l'unico *Alter Christus*.

Enza Minore, Oblata

Cellulari e figli: la grande sfida

Filippo ha appena compiuto 14 anni e i suoi genitori gli hanno regalato uno smartphone. Non ne aveva mai avuto uno e, adesso, è totalmente gasato per questa novità a tal punto che passa diverse ore sui social, sempre in contatto coi suoi amici e col mondo intero. Grazie ai compagni di scuola scopre Netflix e decide di chiedere ai suoi genitori di abbonarsi. Una sera, dopo aver finito di cenare, mentre tutti stavano seduti allo stesso tavolo in silenzio, ma ognuno attaccato al proprio cellulare, Filippo decide di fare la sua richiesta. I genitori all'inizio erano un po' titubanti, ma poi, intuendo che poteva essere una bella cosa per tutta la famiglia, acconsentono. Dopo qualche mese, vengono contattati dalla scuola per un colloquio. Si recano all'appuntamento e apprendono che loro figlio, durante le lezioni, dorme profondamente accovacciato sul banco. I genitori, straniti da quello che gli è stato riferito dalla professoressa di Italiano, coordinatrice di classe, decidono di vederci chiaro e, quindi, di controllare di nascosto Filippo. Ed ecco che quella notte, mentre il padre sta per recarsi in bagno, scorge la luce accesa della cameretta del figlio. Decide di sbirciare dalla porta, senza farsi scoprire, e lo vede col cellulare in mano e le cuffie: sta vedendo un film o un video, ma sono le 4:00 del mattino; è lunedì e domani si va a scuola. Il giorno seguente, dopo essersi confrontato con la moglie, il padre comunica a Filippo che è giunta l'ora di mettere un limite all'uso del cellulare. Dovrà utilizzarlo solo due ore al giorno e a scuola solo per fini didattici. Filippo è fortemente turbato per questa imposizione e si ribella alla decisione. Per i genitori sarà difficile farsi ascoltare!

L'uso moderato del cellulare, soprattutto tra gli adolescenti, è una sfida importante che va colta e affrontata seriamente.

Un aspetto decisivo è il buon esempio da parte della figura adulta. Oggi, purtroppo, constatiamo che molti adulti sono dipendenti dal loro smartphone. Non sono rare quelle occasioni nelle quali, seduti attorno allo stesso tavolo con gli amici o i parenti, nonostante l'essere vicini, non si sta insieme: ognuno viaggia autonomamente in un mondo virtuale bucando con gli occhi lo schermo del proprio cellulare. Come educare i nostri figli all'uso moderato del cellulare se non hanno modelli di comportamento adeguati, capaci di far cogliere loro la giusta misura?

Lo smartphone è uno strumento che offre tante possibilità e, in qualche modo, è in grado di migliorare la vita. Indubbiamente è uno strumento positivo, ma l'uso eccessivo potrebbe essere nocivo, soprattutto per i bambini e i ragazzi i quali dirotterebbero la loro attenzione in un mondo virtuale, debilitando l'impegno della conoscenza e costruzione di sé nel mondo reale e della tessi-

tura delle relazioni.

Attraverso Internet, lo smartphone diventa una porta d'ingresso che ci introduce in una realtà virtuale, dalle mille possibilità, dove tutto sembra essere permesso senza censure. È facile per un bambino, così, imbattersi in alcuni siti o giochi poco raccomandabili e, talvolta, estremamente pericolosi, come si apprende ogni tanto dalla cronaca.

Si intuisce, dunque, che lo smartphone, il PC, il tablet, sono strumenti fantastici se usati bene, ma discernere ciò che è bene e ciò che è male è un compito demandato al soggetto che ne fa uso. È questo il motivo che rende opportuna un'adeguata sorveglianza, relativamente all'uso della "tecnologia", da parte degli adulti nei confronti dei bambini e dei ragazzi, che non sono maturi.

Conoscere gli strumenti tecnologici e le loro possibilità è un requisito essenziale per poter essere educatori, anche in questo ambito, dei propri figli. Ma quali regole dare? Sicuramente una *limitazione del tempo di utilizzo di tali strumenti* può essere fondamentale per sottrarre i figli dall'eventuale dipendenza tecnologica.

A tal proposito, si potrebbe acquistare ai figli un cellulare senza connessione ad Internet per poter comunicare tempestivamente con loro quando si è fuori casa (è la tipologia che si usava qualche decennio fa, ma ancora in commercio: in Italia lo si trova anche al costo di 20 euro circa). Ma poiché non si può concepire più un mondo senza Internet (nelle scuole, per esempio, sempre più si

prevede l'utilizzo, da parte degli studenti, di dispositivi con la connessione ad Internet, sia per le lezioni in classe, sia per i compiti a casa), si potrebbe affiancare al cellulare un piccolo tablet connesso alla sola



rete Wi-Fi, di casa o della scuola, ossia, di quegli ambienti dove è possibile una vigilanza da parte di adulti.

Inoltre, è importante *interessarsi sul modo in cui i figli abitano la rete* per poter intervenire tempestivamente, qualora ce ne fosse bisogno, o per dare semplicemente delle indicazioni: è *importante che i figli sappiano ciò che per i loro genitori è giusto e ciò che è sbagliato* perché, spesso, anche se i figli si mostrano ribelli, risulta essere l'unica indicazione che hanno a disposizione per orientarsi ed esercitare la propria libertà.

Infine, accompagnare i figli nel loro percorso di crescita significa *assumere, nei loro confronti, il ruolo di testimoni* che realizzano nella propria vita quanto chiedono ai figli. In questo modo, il percorso educativo, non sarà solo fatto di parole, ma si caratterizzerà come una presenza credibile che indica la strada con tutto il proprio essere: la strada per diventar grandi.

Vito Curatolo, Oblato

“Sono così forti i lacci del tuo amore che io non posso uscirne... Lasciami pure la libertà: io ti amerò dappertutto, io ti cercherò sempre”

(Santa Gemma Galgani)

#Vignetta



sor Carmela Cicciari

[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)

Concretizza opere di bene

DONAZIONI LIBERE PER LE OPERE DELLA FONDAZIONE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

5X1000 a Fondazione Betania Onlus

Codice fiscale: 93346130722

PROGETTO BRASILE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)

Iban: IT7 5FO 538 741 562 000 002 260 111

Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)

Iban: IT7 5FO 538 741 562 000 002 260 111

Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

SOSTEGNO A DISTANZA

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 4X0 306 909 606 100 000 150 294

Causale: sostegno a distanza + nome e cognome

Prima di attivare un sostegno a distanza contattare

segretariato.missioni@ffbetania.net

Approfondisci

inquadrando il codice QR:

oppure cliccando su:



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

Editore: Fraternità Francescana di Betania (Rovio) - via San Felice, 6821 Rovio-Ticino (CH) - Svizzera

Redazione: Ugo Morselli, Vito Curatolo, Enza Minore, fra Giuseppe Spagnolo, sor Maria Pia Fazzi, Silvia Citterio.

Contatti: sempreconnessiffbrovio@gmail.com

Resta aggiornato sui numeri del #sempreconnessi aggiungendo alla schermata Home del tuo cellulare il sito

<https://ancill.app/it>

o consultando il sito della FFB di Rovio www.ffbetania.net/case-di-fraternita/ffb-rovio-ticino-ch/ (in fondo alla pagina web)

Rimani sempre in contatto con la Fraternità!